

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

SEMAINES SOCIALES DE FRANCE, 1936 (Versailles), *Les conflits de Civilisations*, un vol. di pagg. 544, Lyon, « Chronique sociale de France », 1936.

È un libro che, pur essendo la raccolta di corsi e conferenze di autori diversi, risponde intrinsecamente ed essenzialmente a una sola e inconfondibile idea: nel momento attuale in cui il mondo è sconvolto e confuso da contrasti profondi di interessi, scosso dall'urto furioso di passioni sfrenate e irriducibili, minacciato di distruzione dalle sciagure inumane di guerre fomentate dall'odio di razza, da fanatismi ideologici e dalla sete di ignobili vendette, solo il Cattolicesimo che vuol dire carità, amore e pace universale tra gli uomini e le Nazioni, può sostituire l'accordo ai conflitti tra civiltà. Questa è la sostanza del volume, questo l'insegnamento degli studî della Settimana Sociale di Francia (1936).

Ma, come avvertiva su l'*Osservatore Romano* del 14 luglio scorso il Presidente delle « Settimane Sociali », E. Duthoit, non si creda che tale conclusione sia tratta « dal dogma, dall'astratto, per semplice deduzione ». Ogni oratore e tutto il volume arriva ad essa attraverso un rigoroso e spassionato esame dei fatti, sulla base di osservazioni scientifiche obiettive e, quasi sempre, precise, alla luce degli insegnamenti dottrinali e perenni della Chiesa. Il metodo a cui rispondono tutte le lezioni di questo libro è il metodo che generalmente caratterizza le Settimane Sociali di Francia: « Osservare, vale a dire coordinare i fatti sociali del tempo presente con il massimo possibile del rigore scientifico; *confrontare* questi fatti con i dati ed i principî di cui la Chiesa ha la custodia, per vedere se vi sono contraddizioni di termini, esprimere un giudizio non solamente platonico, ma suscettibile di risvegliare la coscienza morale e di condurla alle necessarie correzioni; *reformare*, ovverosia, con il concorso delle volontà divenute illuminate, realizzare nella famiglia, nella professione, nella società, le riforme capaci di ristabilire nei fatti il rispetto dei principî violati ».

Infatti il volume contiene, dapprima, l'osservazione e il rilievo delle diverse civiltà che stanno tra loro in antagonismo. Sono esaminati i caratteri e la natura, le origini giudeo-cristiane e le contraddizioni attuali della civiltà occidentale, distinta da ogni altra per una « costante instabilità imposta da necessità di ascesa » (I. Guitton). L. Massignore getta uno sguardo rapidissimo sulla civiltà islamica e i suoi contatti con le altre civiltà, specie francese del 1931. La millenaria e misteriosa civiltà dell'Estremo Oriente, buddistica, ascetica, sostanziata da concetti filosofici universalistici è illustrata da un'ampia lezione di P. Charles. È illuminata con competenza e acume la questione del popolo ebreo tra le Nazioni (R. P. Bonsirven). Alla fine si conclude che essa costituisce un mistero provvidenziale. Tutte queste civiltà e le loro suddivisioni, secondo I. Lacroix, seguono particolarismi locali e d'ambiente, sono espressioni di un'unica e inscindibile Civiltà, una in sè, ma varia — non concettualmente — in forza di uno stato *d'inquietudine* e di *tensione*, il quale causa differenze e opposizioni spontanee di spirito e di pensiero fra gli uomini, per l'incontro di agenti materiali e fisici nella formazione umana (pag. 117). In più, attualmente, come fattori di confronto e di squilibrio nel mondo sono la tecnica, la razza e lo stato totalitario (P. Cuche). La tecnica che cancella la bellezza originale della natura e dell'opera umana per travolgere tutti nell'uniformità e nella monotonia. È assurda l'aspirazione di qualche Stato (Germania) il quale vorrebbe che i propri confini coincidessero esattamente con quelli della razza. Altro fattore è lo Stato totalitario « fascista » (anche alla Settimana Sociale dell'anno scorso i cattolici francesi discutendo sull'« organizzazione corporativa » non videro troppo di buon viso la concezione dello Stato fascista. Nuovamente li invitiamo a meglio conoscere il nostro ordinamento corporativo e a non confonderlo con quello sovietico o nazista. A noi, cattolici e fascisti, basta rilevare che in Italia, in perfetto accordo con gli insegnamenti delle encicliche papali, si sono realizzate delle riforme sociali che per tutti gli altri Stati costituiscono ancora degli ideali).

In un secondo momento si dimostra che il Cattolicesimo, il quale non è civiltà ma religione, ha, nella lotta fra civiltà, una posizione di preminenza. Mentre esse tendono all'armonia universale, all'azione collaboratrice e alla comprensione reciproca senza mai raggiungere l'unione nella pace e nella giustizia, « non sarebbe forse



questo il momento della sua (del cattolicesimo) pienezza nel tempo, a condizione che sappia ricordarsi della forza d'universalità d'onde ha tratto il proprio nome? » (Bruno de Solages, pag. 265). I. Maritain dice che il Cattolicesimo insegna alle civiltà a rispettare e promuovere i valori umani; che, come espressione di equilibrio tra universale e particolare, può indicare la via migliore per rispettare i particolarismi etnici e culturali, nello stesso tempo che traccia l'ideale d'una pace universale; e che « aiutando tutte le civiltà nelle loro aspirazioni e rivendicazioni le dispone a collaborare fraternamente con la civiltà occidentale, la quale malgrado i suoi errori e debolezze, resta l'ereditiera di un'Europa generata dal Cristianesimo alla vita della civiltà » (pag. 275). Le varie civiltà non dovrebbero ricorrere alla violenza, ma alla collaborazione. Termine questo che non esclude la diversità tra loro. Anzi, tale diversità è necessaria ed ha carattere provvidenziale (cfr. Flory, pag. 295). Per essa, in una tensione pacifica eppur efficace, la civiltà ne avrebbe sommo prestigio e darebbe all'uomo la gioia d'una pace troppo a lungo bramata.

In ultimo è la traccia da seguire ai fini della cooperazione tra popoli di civiltà diversa, instaurata secondo l'ordine sociale cristiano. I mezzi indicati: quello politico (I. De La Brière), quello canonico (M. Bye), sociale (I. Danel), intellettuale (T. Delos e E. Beaupin), trovano consenziente ogni cattolico. Anche se i cattolici devono anzitutto difendere il primato dello spirituale non possono mettere gerarchicamente quei mezzi, come appare dalla conclusione (p. 460) che si riferisce, con preferenza, a quello intellettuale. A noi sembra che, caso mai, dato il carattere delle lotte tra civiltà, sia da anteporre il problema sociale.

Ma appunto: e ci riallacciamo a un rilievo già fatto, per il comunismo e la sua influenza sui rapporti di civiltà si leggono venti pagine (225-244) di R. P. Villain; per il fascismo una pagina (222) di P. Cuhe e per chiamarlo un « idolo del mondo contemporaneo ». I maestri delle Settimane sociali di Francia osservano veramente con preoccupazione la realtà sociale avanti di parlare?

G. GEREMIA

E. ANCHIERI, *Il Canale di Suez*, un vol. di pagg. 312, Milano, Libreria Lombarda, 1937.

La fioritura di pubblicazioni sul Canale di Suez cui ha dato luogo il conflitto italo-etio-pico-ginevrino, si è arricchita di quest'ottimo volume, che approfondisce le vicende storico-politiche dell'impresa, mettendo in rilievo il contributo dato dagli italiani alla sua preparazione ed esecuzione. Le figure del Negrelli, del Paleocopa, del Torelli, del Revoltella, vi sono ampiamente lumeggiate e l'italianità del Negrelli risulta nettamente dimostrata. L'A. fornisce inoltre interessanti particolari sulla violazione dei diritti di alcuni membri fondatori (cioè gli Stati ed enti che facevano parte del gruppo italo-austriaco), diritti che possono essere oggi rivendicati dall'Italia. Una parte del volume è dedicata agli aspetti giuridici della convenzione e della Compagnia e ai problemi sorti durante e dopo la guerra e nel corso dell'impresa italiana in Etiopia; non è trascurata nemmeno la parte economica e statistica. Opportuna la pubblicazione in appendice degli atti di concessione e di convenzione. Alcune tabelle statistiche e una buona bibliografia, che l'A. dimostra di aver realmente valorizzata, completano l'opera, che si presenta precisa, utile e documentata.

E. MASSI

B. CAZZI, *Aspetti economici e sociali delle bonifiche nelle Venezia*, Collana Cà Foscari, un vol. di pagg. 111, Padova, Cedam, 1937.

Dopo aver illustrato l'ampiezza del concetto di bonifica integrale, mettendone in luce il carattere prevalentemente politico, e ricordato la più recente legislazione in materia, l'A. si sofferma a studiare con competenza lo stato ed i problemi della bonifica delle Venezia, regione particolarmente interessante per l'antichità e quindi la frammentarietà dell'attività bonificatrice, per l'estensione dei comprensori di bonifica e per l'enorme importanza dei problemi demografici e sociali connessi.

Il problema economico si è fatto particolarmente grave per le bonifiche venete a causa dell'eccessivo sviluppo in estensione assunto nell'immediato dopoguerra e della caduta dei prezzi dei prodotti agricoli della regione; ma il problema centrale appare quello finanziario.